

L'ANASTORIA DIVARIESE

(89° episodio)

Terra di massi erratici di grande dimensione. Varese ne conservò nelle sue viscere uno speciale sino all'anno 1619. La grande pietra venne alla luce nel

mezzo di gennaio, mentre si sistemava il piazzale che si trova vicino alla chiesa di Sant'Antonio alla Motta. Ciò che in tempi

normali sarebbe stato considerato un intralcio divenne motivo di grande gioia.

Il motivo è presto detto. Si stava lavorando alla costruzione del magnifico campanile di San Vittore e il materiale di cui si aveva più bisogno era proprio il

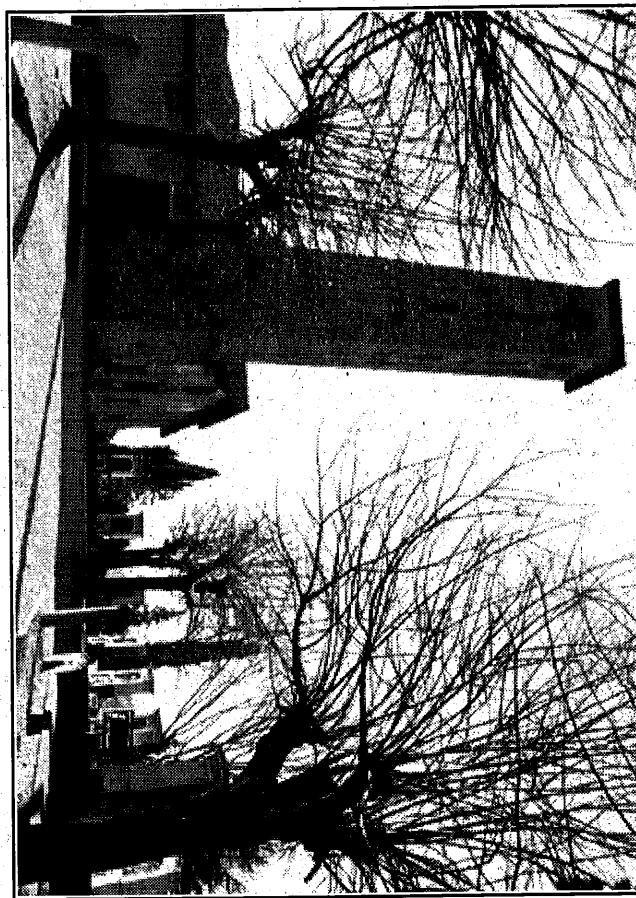
duro granito delle nostre montagne.

A quella popolazione, semplice d'animo e spontanea nei suoi gesti, parve che quello fosse un regalo del buon Dio, un segno di approvazione per l'opera in corso. La gioia fu immensa, incontenibile, e subito davanti alla chiesa si radunò una forte squadra di robusti giovanotti. Liberata la pietra dalla morsa della dura terra, a forza di braccia si fece in modo di

caricarla su un carro matto, cioè un carro senza ruote adoperato appositamente per i trasporti di eccezionale peso. E sempre

con la sola forza dei numerosi, rifiutando con sdegnoso l'offerta di buoi e carri, i giovanotti trasportarono nell'ammirazione generale il masso sino al campanile. Qui venne tagliato ad arte e se ne ricavarono 15 delle grosse pietre regolari che ancora oggi adornano il campanile.

Generosa gioventù varesina: spesso chiacchierata per le ore trascorse bighellonando, ma al momento opportuno disponibile e altruista, così legata al bene della propria città da far diventare cosa normale persino le imprese straordinarie! (p.m.)



Il Decalogo dell'escursionista

Sono sicuro cari amici, che leggendo la sigla U.O.E.I. molti di voi, soprattutto i più giovani, resteranno perplessi sul suo significato. Non fatevene un crucchio, ma

nello stesso tempo preparatevi a una bella sorpresa. Questa quasi impronunciabile sigla sta per Unione Operaia Escursionisti Italiani; ed ecco la sorpresa: la piacevole e serena arte del camminare per dietro è un pregiò che possedevano anche gli italiani d'inizio secolo, anche se spesso dipinti come pigrì.

Sappiamo, è vero, che nello stesso arco di tempo, anzi ben prima in province come la nostra, aveva preso piede il Club Alpino Italiano, ma tra Cai e Uoei una differenza c'era. Mentre gli aderenti al Cai prendevano i difficili sentieri alpini e le arduite vette, gli aderenti all'altra associazione amavano le passeggiate in campagna, fatti di piante e colorate distese di fio-

Presente passato e dintorni

CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE



11/9/11

UARES

ONLIST - INLIST

Cartolina ricordo stampata nel 1920, in occasione dell'inaugurazione della sezione di Casorate Sempione dell'Uoei, Unione Operai Escursionisti Italiani. Sopra, veduta della chiesa romanica di San Pietro a Gemonio. Sotto, la copertina di «Vecchia Olgiate»

sci risalenti all'anno mille, pochi; al Trecento, alcuni; al Quattrocento e al Cinquecento la maggior parte. Assieme alla caratteristica struttura romanica, costituiscono la principale attrattiva della chiesa. Depredata delle sue ricchezze artistiche e di culto, soggetta a un crudele abbandono, nel ventesimo secolo un po' alla volta San Pietro ha ritrovato, come monumen-

Non abbiamo una data certa, ma possiamo agli Uffizi...

Pennellate d'Olgiate

e il vizio dei giuochi azzardati, i vizi delle bevande alcoliche, ed uscir fuori, in campagna, in collina, ai monti, alla spiaggia, al mare, nei giorni liberi». Quanto all'«osteria» a compagnia: «Condurre con noi nelle escursioni facili, la moglie, i figli, i genitori, le sorelle, i fratelli, gli amici, e molto di frequente le mamme ed i ragazzi che più di tutti ne hanno bisogno». Quanto ai comportamenti da adottare: «Rispettare sempre e specialmente durante le escursioni nei giardini, nei parchi, sui monti, ovunque insomma, il pascolo, i fiori, le piante, gli uccelli». Come dire che nella loro saggezza gli aderenti all'Uoei avevano in se qualcosa della Lipu, di Italia Natura, della Lega Ambiente e di tutte le altre associazioni che oggi vanno di moda.

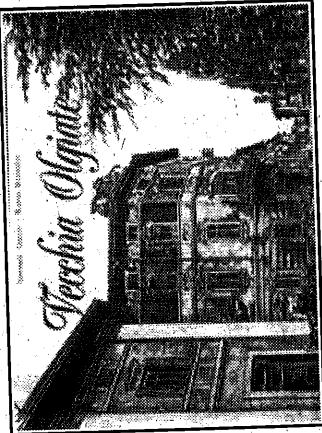
Romano San Pietro a Gemonio

Sono convinto che saranno ogni giorno diverse centinaia, migliaia alla domenica e nei giorni festivi, gli automobilisti che, percorrendo lo stradone da e per Laveno, colpiti dalla bellezza della chiesa dedicata a San Pietro, si ripropongono, prima o poi, di fermarsi a visitarla. E questo il terribile destino delle chiese e di altri pregevoli monumenti che la nostra frenetica civiltà ha fatto diventare una sorta di spartitraffico.

SOC. - Fra le tante celebrazioni editoriali del passato nei nostri paesi ben riuscite, quelle comasco ci sembrano di distanza di qualche pubblicazione (1992) «Vincia» e che riguardano aspetti di vita e costume.

«Sì, vecchia Olgiate - scrive con penna facile l'autore, Giovanni Annoni - Come un'antica stampa bavarese? No, come una vecchia foto di famiglia». E sta qui la sua riuscita.

KICCEARUO Flailuo



esi, non tutte in verità ben nascoste, questa dedicata al comune comasco ci sembra singolare anche a distanza di qualche anno dalla pubblicazione (1992). Anzitutto il formato: un rettangolone che